



Iniziativa di animazione per la preparazione dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo per l'Innovazione e dei loro progetti

**14 ottobre 2015**

**Firenze - Palazzo dei congressi, piazza Adua 1**

Risultati del lavoro del Gruppo 2  
(*Ines Di Paolo e Gabriella Ricciardi*)

**Gruppo 2**

***Migliorare la competitività e il sistema organizzativo dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali e le filiere corte.***

***Coordinamento: Ines Di Paolo, Gabriella Ricciardi e Anna Vagnozzi***

**Breve descrizione della composizione del gruppo:** *approssimativamente 40 partecipanti (la maggior parte già coinvolti nella presentazione di una o più manifestazioni di interesse in risposta all'avviso pubblico della regione Toscana), di cui circa il 50% proveniente dal mondo delle imprese agricole e/o forestali (operatori singoli o associati).*

*Il resto dei partecipanti è costituito in prevalenza da ricercatori e liberi professionisti (singoli o associati), con una quota rispettivamente attorno al 17%; i professionisti hanno svolto soprattutto attività di consulenza e brokeraggio per la presentazione di una o più espressioni di interesse.*

*Inoltre, hanno partecipato all'iniziativa altre tipologie di soggetti, prevalentemente di sviluppo territoriale (2 GAL, 1 Agenzia di sviluppo, 1 Strada del Vino).*

*I settori produttivi rappresentati nel gruppo e/o oggetto di manifestazioni di interesse sono i più vari (dalle più importanti filiere regionali ai comparti e prodotti minori, come le piante officinali, il luppolo, ecc.), con una prevalenza di quello zootecnico e cerealicolo.*

**Problematiche, opportunità e proposte**

Il lavoro del gruppo è stato condotto con lo scopo di far emergere le principali problematiche, le opportunità e le indicazioni operative utili per la Regione e i potenziali GO, in relazione a:

1. esperienza già realizzata per presentare la manifestazione di interesse alla Regione;
2. attuazione dei futuri interventi di supporto ai GO (Misure 16.1 e 16.2 del PSR).

**1. Elaborazione manifestazione di interesse.** A seguito di una breve illustrazione, da parte dei presenti, delle varie manifestazioni di interesse presentate - e nel quadro delle risorse finanziarie attualmente previste, che consentirebbero il finanziamento di un numero non inferiore a 10 GO (numero percepito dai più come limitante rispetto all'*appeal* dell'intervento e alla risposta attesa) - è emersa l'opportunità di procedere ad un lavoro di aggregazione per arrivare alla elaborazione di proposte di progetti che comportino la costituzione di GO di maggiori dimensioni, naturalmente lì dove le tematiche sono di ampio interesse (come nel caso della lotta al cinipide del castagno).

Rispetto a ciò, è risultato evidente che non tutto è aggregabile, in quanto esistono problematiche/opportunità riguardanti ambiti molto specifici, come quello della tutela e dello sviluppo di prodotti locali (es. certificazione farro, confezionamento pane tipico).

Ove possibile l'aggregazione, ci si è chiesto come e sulla base di quali criteri realizzarla (settore interessato, finalità da raggiungere, innovazione da applicare). In proposito, il criterio che sembra più rispondente agli obiettivi comunitari da perseguire con il supporto ai GO prevede la costruzione di un progetto attorno ad una problematica che sia risolvibile, o ad una opportunità che sia sfruttabile, mediante una o più innovazioni, che tuttavia devono avere un'ampia ricaduta su imprese/territori.

Per favorire processi di aggregazione delle attuali e/o future idee-progetto, è stato anche manifestato l'interesse verso l'organizzazione di uno o più eventi con la metodologia del *world café*.

Un altro aspetto emerso dalla discussione è che non tutte le espressioni di interesse presentate sono rispondenti agli obiettivi dell'intervento sui GO previsto dall'UE, per cui occorre che i proponenti ri-analizzino le proprie idee-progetto anche alla luce di altri possibili strumenti di finanziamento, sia in ambito PSR (es. PIF e PIT) che extra-PSR (es. Horizon 2020).

Anche per tale motivo, già in questa prima fase di elaborazione delle manifestazioni di interesse e di costruzione dei relativi nuclei partenariali, è emerso il ruolo centrale della funzione di *brokeraggio* avviata da alcuni consulenti e liberi professionisti. Tale ruolo sarà certamente più impegnativo negli step successivi e nei casi in cui a svolgerlo sia un singolo professionista, piuttosto che una struttura con più persone. Inoltre, per settori ad elevata frammentazione (come quello olivicolo), è importante dialogare soprattutto con le organizzazioni di produttori per poter individuare problematiche ed opportunità centrali per lo specifico settore.

**2. Attuazione dei futuri interventi di supporto ai GO (Misure 16.1 e 16.2).** Come conseguenza di quanto sopra illustrato, la Misura 16.1 è stata individuata come una importante nuova opportunità, anche a fronte del non trascurabile ammontare di finanziamento previsto per la costituzione e gestione del GO (50.000 euro).

Il valore dell'intervento è stato individuato soprattutto nel supporto all'applicazione di un *metodo di lavoro*: infatti, la partecipazione al bando della Misura 16.1, anche se non dovesse successivamente concretizzarsi in un GO con un progetto finanziato mediante la Misura 16.2, certamente è importante per favorire un contatto più continuo tra il mondo produttivo e quello della ricerca, utile anche ad accrescere le competenze per sfruttare altre opportunità, come per es. Horizon 2020.

Di conseguenza, è stato anche ipotizzato di aumentare la dotazione finanziaria della Misura, anche se ciò comporterebbe la riduzione del budget a disposizione di altre misure, come la 16.2.

La rilevanza della Misura 16.1 richiama inoltre l'opportunità di effettuare momenti di animazione sull'intervento prima che esca ufficialmente il relativo bando, anche per determinarne le spese ammissibili, nonché per individuare tempi e *deadline* sufficienti a consentire la preparazione e presentazione delle domande.

Riguardo alla Misura 16.2, la previsione di finanziare i progetti di un numero non inferiore a 10 GO viene vissuta con preoccupazione dai partecipanti, consci che la percentuale di successo di finanziamento diviene così molto bassa.

Inoltre, viene suggerito ai partecipanti di valutare - a seconda della loro idea-progetto - un possibile impiego della Misura 16.2 nell'ambito dei PIF o dei PIT (e non della Misura tal quale), poiché questa soluzione ne determina una maggiore apertura, con la possibilità di finanziare anche gli investimenti necessari alla realizzazione dei progetti stessi. A tal fine, è sembrato opportuno suggerire che, tra i criteri di selezione dei PIF o dei PIT, venga previsto un criterio di preferenza per i GO finanziati ai sensi della Misura 16.1.

A tale scopo, è stata richiesta un'attività di assistenza finalizzata ad individuare la migliore modalità di utilizzo della Misura 16.2 a seconda delle idee-progetto (animazione per gruppi ristretti). Analoga assistenza viene richiesta per recuperare quei progetti che, seppur validi, non verranno finanziati nell'ambito di una inevitabile forte competizione nella partecipazione al bando della Misura, al fine di indirizzarli verso ulteriori possibili strumenti di finanziamento.

Infine, altri elementi di riflessione scaturiti dal lavoro di gruppo hanno riguardato la divulgazione, la disseminazione e la condivisione dei risultati dei progetti dei GO. Uno di questi riguarda la necessità di prevedere il coinvolgimento delle organizzazioni di produttori nei partenariati, per poter

aumentare l'impatto delle innovazioni messe a punto nell'ambito di un GO e farle arrivare alle singole imprese, e questo soprattutto per settori molto frammentati (come quello olivicolo).

Ulteriore elemento di riflessione concerne la interazione con altri GO per condividere i risultati prodotti da ciascun Gruppo interessato. Al fine di porre sin da subito le basi per poter condividere gli output dell'attuazione di un progetto di un GO, è opportuno ammettere - anche al finanziamento della Misura 16.1 (e non solo della Misura 16.2) - le spese per attività di scambio che sono utili già in fase di messa a punto di quelle proposte di progetto che siano di interesse comune ai GO di diverse regioni in Italia e nell'UE.

### **Simulazione: costituzione e gestione di un GO sulla “produzione del pane toscano e sulla sua conservazione in ambiente protetto”**

La simulazione che ha interessato il gruppo 2 è stata focalizzata sul procedimento da adottare per la corretta individuazione dei partner e sull'individuazione delle procedure di gestione del G.O., compresa la definizione del regolamento interno.

Per l'avvio di tale esercizio, è stata preventivamente individuata tra i presenti una possibile idea progettuale per un GO, identificata - su suggerimento del direttore del Consorzio di Promozione e Tutela Pane Toscano - nella conservazione del pane toscano senza uso degli additivi comunemente utilizzati, quali alcool o olio di palma.

Le innovazioni da trasferire con l'idea progettuale sono state individuate:

- nell'uso di un protocollo agronomico per la coltivazione del frumento, già definito dall'Università di Firenze;
- nella conservazione del pane toscano in atmosfera modificata, mediante l'uso di gas;
- nell'impiego di un particolare tipo di packaging in grado di preservare a lungo le proprietà del prodotto, composto da un materiale già esistente, ma che necessita di essere adattato al prodotto stesso.

Tali innovazioni risponderebbero agli obiettivi di aumentare la competitività delle aziende coinvolte, in quanto consentendo di aumentare la durata del pane toscano (attualmente di 3/4 giorni), renderebbe possibile svilupparne il mercato e l'esportazione (es. in Cina).

In funzione della natura delle innovazioni da trasferire nel contesto aziendale sono state identificate dapprima tutte le principali linee di intervento del progetto (produzione del frumento, lavorazione, confezionamento, divulgazione dei risultati) e sulla base di ciò si è proceduto all'individuazione dei *partner* ritenuti necessari, come segue:

- imprenditori agricoli, per la produzione del frumento e la sperimentazione del protocollo agronomico messo a punto dall'ente di ricerca, nonché per la predisposizione di un campo agronomico finalizzato alla dimostrazione dell'innovazione;
- ente di ricerca (es. Università di Firenze) per i test del protocollo agronomico di produzione del frumento;
- consorzio di Promozione e Tutela Pane toscano, per la tutela delle caratteristiche del prodotto che si intende valorizzare e commercializzare anche all'esterno;
- panificatori, per la realizzazione del prodotto;
- esperto di innovazione organizzativa, perché col progetto si crea un nuovo sistema di relazioni e di governance;
- azienda esperta in packaging, che deve occuparsi dell'adattamento di un tipo di involucro già esistente al prodotto pane toscano;
- ente di ricerca con comprovata esperienza nel settore (es. Università di Pisa – Dipartimento di biotecnologie agroalimentari, CNR) per la verifica della quantità di gas da introdurre;
- aziende agricole presso le quali effettuare il collaudo dell'innovazione;
- soggetti addetti alla divulgazione (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, associazione dell'artigianato, Consorzio Pane toscano, Unioncamere, Enti locali, ecc.) che deve avere personale tecnico proprio o convenzionato, al quale conferire un incarico ad hoc nell'ambito del

progetto. Nel quadro dell'attività di disseminazione possono rientrare anche corsi di formazione sui sistemi di panificazione organizzati, per esempio, dal Comune di Altopascio;

– associazione dei consumatori, che riconosca e garantisca la salubrità del pane così confezionato. Si è discusso, poi, dei criteri da utilizzare per l'individuazione delle aziende agricole presso le quali effettuare il collaudo dell'innovazione. Dalla discussione è emersa l'opportunità che la scelta ricada su aziende di media dimensione, in quanto maggiormente rappresentative dell'intero comparto rispetto a quelle di punta o di piccole dimensioni.

Riguardo alla divulgazione, si è discusso in merito al fatto che difficilmente l'imprenditore introduce in azienda un'innovazione di cui è venuto a conoscenza tramite gli ordinari canali di comunicazione (giornali, televisioni, ecc.). L'adozione dell'innovazione, invece, sembra essere più immediata nel caso in cui l'imprenditore abbia un contatto diretto con un tecnico in grado di trasferirgli tutte le informazioni necessarie o col quale potersi confrontare anche su eventuali dubbi o problematiche specifiche afferenti alla propria azienda.

Durante la seconda fase della simulazione si è discusso in merito alle modalità di gestione della cooperazione, focalizzando l'attenzione sull'importanza di una corretta definizione dei ruoli tra i partner e della predisposizione del regolamento interno che ne dia evidenza. Nel regolamento interno, quindi, occorrerà indicare:

- il soggetto capofila, al quale andranno assegnate le funzioni di coordinamento del G.O.; tale soggetto potrebbe svolgere anche le funzioni del c.d. "innovation broker", che, secondo la CE, riguardano il supporto alla costituzione del partenariato e un'animazione del Gruppo tale da riuscire a dar voce alle esigenze delle aziende;
- l'elenco dei partner, con precisa indicazione di ruoli, compiti e responsabilità assegnati a ciascuno di loro;
- le modalità relative al funzionamento del partenariato (indicazione del soggetto responsabile della sua convocazione, periodicità degli incontri, procedure decisionali, ecc.);
- cronoprogramma delle attività ed eventuali possibilità di proroghe delle scadenze interne (per esempio, previsione di proroghe in caso di difficoltà per le prove sperimentali in campo);
- tempistica per il monitoraggio interno (scadenze periodiche per la presentazione da parte di ciascun partner dei risultati raggiunti);
- clausole di salvaguardia; sebbene le conseguenze del mancato rispetto degli impegni assunti da uno o più partner siano disciplinate espressamente dalla Regione, i partecipanti hanno evidenziato l'opportunità di inserirle anche nel regolamento interno. Al riguardo, partendo dalla considerazione che ad ogni G.O. corrisponderà un solo progetto attuato tramite un pacchetto di misure, si è discusso sul fatto che verosimilmente ad ogni partner corrisponderà la responsabilità dell'attuazione di una singola misura o sottomisura.

Il laboratorio, infine, si è concluso con la discussione di alcune riflessioni sulla disciplina finanziaria del progetto e sulla prescrizione contenuta nel Reg. 1305/2013 secondo la quale il G.O. deve evitare conflitti di interesse. In particolare, con riguardo alla disciplina finanziaria è stato osservato come questa materia sia generalmente normata dalla Regione; pertanto, nel regolamento interno sarebbe opportuno fare dei semplici rimandi alle disposizioni regionali. Nel caso in cui si preferisca inserire i contenuti delle disposizioni regionali, invece, occorrerebbe fare attenzione agli aggiornamenti che periodicamente vengono emanati dall'Assessorato regionale di intesa con l'organismo pagatore. In ultimo, in merito alla necessità di evitare conflitti di interesse, si è ritenuto a tale obiettivo si possa contribuire richiedendo ai singoli partner (persone fisiche o giuridiche) di presentare apposita dichiarazione.